

TOSCANA E LAZIO SONO PRONTE A RIVOLGERSI ALLA CONSULTA

Bando periferie, l'Anci prepara i ricorsi al Tar

Continua il braccio di ferro tra sindaci e governo sul bando periferie. Da quando l'Anci, giovedì scorso in Conferenza unificata, ha deciso di interrompere le relazioni istituzionali con l'esecutivo non c'è stato ancora nessun passo di riavvicinamento. Anzi. Il varo del decreto sicurezza, in cui i primi cittadini si aspettavano di trovare il ristoro dei fondi tagliati dal Milleproroghe, ha alzato il livello dello scontro. Tanto che i sindaci hanno annunciato l'intenzione di ricorrere al Tar contro il blocco delle risorse. E grazie al gioco di sponda delle regioni, il contenzioso potrebbe arrivare anche alla Corte costituzionale. Ad annunciarlo è stato il presidente dell'Anci Antonio Decaro nel corso della riunione dei sindaci metropolitani tenutasi a Milano. «Ora il Milleproroghe è andato in Gazzetta quindi non ci sono più scuse per rimandare la sanatoria degli 800 milioni che era attesa all'ordine del giorno della scorsa Unificata», ha detto il sindaco di Bari. «Per questo ci aspettiamo a breve la convocazione da parte del governo, ma intanto nei prossimi gior-

ni valuteremo l'iniziativa di ricorrere al Tar contro il Milleproroghe e anche alla Consulta attraverso le regioni». La prima ad essersi offerta per portare il taglio dei fondi alle periferie sul tavolo della Corte costituzionale è stata la Toscana che a breve convocherà il Consiglio delle autonomie locali per dare il via libera al ricorso. Altrettanta disponibilità è stata offerta all'Anci dalla regione Lazio.

A Milano si è parlato anche di legge Delrio e delle proposte di riforma che secondo i sindaci metropolitani dovrebbe aprire la discussione sull'istituzione delle giunte e sulla rappresentanza diretta. Tra gli altri temi che le città metropolitane rilanceranno nella prossima interlocuzione con l'esecutivo sulla Manovra c'è l'autonomia finanziaria. «Le città metropolitane sono l'unico livello di governo a non avere un tributo proprio», ha lamentato il sindaco di Firenze Nardella. «Questo ci costringe a sopravvivere solo attraverso la finanza derivata che però non basta a garantire i servizi ai cittadini».



Peso:15%